

dizioni di indilazionabile necessità in cui versano gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito, invita il Governo a stralciare i provvedimenti economici relativi al nuovo ordinamento dell'esercito e a presentarli al Parlamento con carattere di urgenza».

Onorevole Greco, mantiene il suo ordine del giorno?

GRECO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Greco ha facoltà di svolgerlo.

GRECO. Dirò semplicemente a schiarimento del mio ordine del giorno, che del resto concorda cogli altri presentati da colleghi di altre parti della Camera, che esso risponde ad un concetto di necessità, che è stato unanimemente riconosciuto dalla Commissione permanente per l'esercito e per la marina e per il quale ha fatto voti anche la Commissione consultiva per l'ordinamento dell'esercito. D'altronde il ministro della guerra, già prima che si chiudessero i lavori, promise di presentare alla Camera il progetto di riordinamento definitivo dell'esercito. In realtà ci siamo occupati, nella Commissione consultiva permanente, in linea di delibazione, di questo nuovo progetto di riordinamento, che è certamente cosa meritoria, di cui va data lode al ministro Gasparotto, perchè affronta in un momento gravissimo questa grave questione dell'ordinamento delle nostre forze, questione di cui non si può disinteressare nessuno dei settori della Camera. Tuttavia, sarei un ingenuo se venissi a presentare un ordine del giorno e non dicessi quali sono le fonti su cui crediamo di poter appoggiare lo stralcio dei provvedimenti economici, che proponiamo a favore degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito.

Noi siamo tanto solleciti delle finanze dello Stato che non crediamo di poterle trascurare in nessun momento della vita pubblica; dobbiamo perciò dire al ministro della guerra che, salvo a rivedere il progetto di riordinamento dell'esercito, per noi esso ha questo difetto fondamentale, che parte da una base di consolidamento dell'attuale spesa che è assolutamente insufficiente, perchè compresa in un indice di costo della vita indicato in 2,89, mentre invece è di circa 5. Ora il fatto che il ministro della guerra si è dovuto lasciare imprigionare dal ministro del tesoro, indica che il nuovo ordinamento

implicherà lunghissime discussioni, delle quali la Camera non deve e non può essere privata.

Ora, abbinare la discussione sull'esercizio provvisorio con quella del progetto per i miglioramenti agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, significa o non volere questo miglioramento, o volere che il progetto di riordinamento dell'esercito sia strozzato nelle fasce. Noi non vogliamo nè l'una cosa, nè l'altra. Tuttavia diciamo che il progetto di riordinamento dell'esercito deve avere ampia discussione, perchè, quale sia per essere la forma di Governo che andremo ad affrontare, abbiamo sempre bisogno di avere una nazione che risponda ai fini di necessità che si propone come condizione indispensabile la vita della Patria. Il ministro della guerra sa che attualmente ci troviamo con l'esercito in uno stato di collasso, che è inutile di voler negare, perchè sarebbe lo stesso che negare la verità.

Il fondamento di questo stato di marasma, che è nocivo agli interessi della patria, per le ripercussioni funeste, che ha all'estero, consiste specialmente in questo: che i nostri ufficiali e sottufficiali non sanno quale sia per essere la loro sorte e soprattutto non vedono in una sollecitudine del Parlamento e del Governo la condizione indispensabile per vivere anche modestamente la vita di sacrificio, che da lunghi anni affrontano. Non è possibile non considerare il problema dei quadri nella sua interezza, ed è da ritenersi vana retorica quella che Parlamento e Paese plaudano all'esercito in tutte le circostanze migliori, e non trovino poi la volontà energica per sovvenire in maniera decisa alle contingenze di fortuna dei loro uomini migliori.

Ora l'onorevole ministro della guerra sa che il nostro ordinamento poggia attualmente su queste basi: abbiamo una smobilitazione progressiva nella quale però l'esercito viene ancora considerato come una istituzione di beneficenza, e mi spiego.

Di fronte ad un alleggerimento continuo del nostro esercito per la smobilitazione, che noi vogliamo seriamente e serenamente, abbiamo un complesso di quadri di circa nove mila ufficiali di complemento che stanno nell'esercito, perchè in altri tempi dovevano rinsaldarne la compagine, solo che a questa compagine si è provveduto richiamando in servizio attivo permanente una quantità di altri ufficiali, oltre quei novemila accennati, sia per l'alleggerimento delle classi congedate, sia per una inclusione di nuovi ufficiali nell'eser-